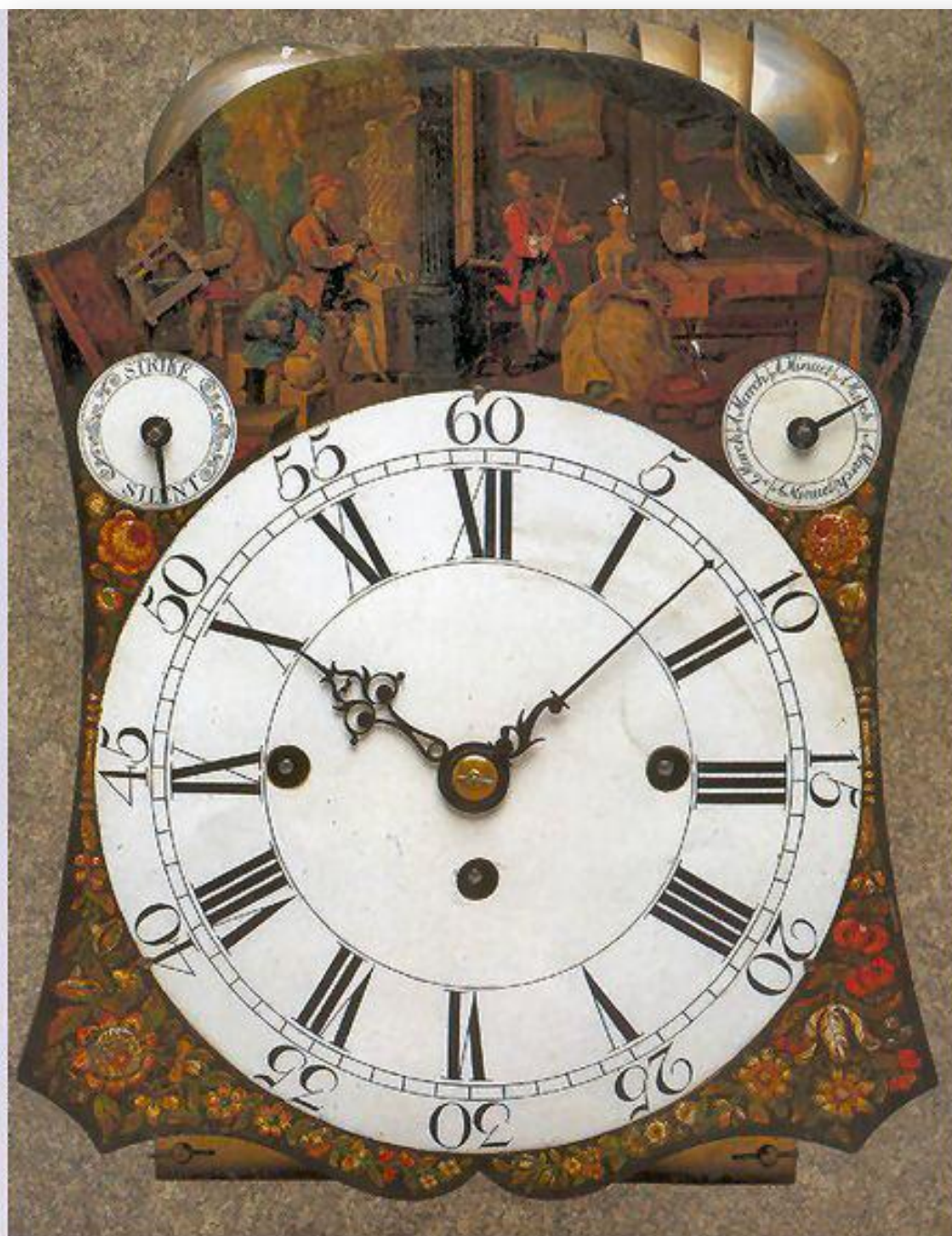




Cabrier orologiai: i tre Charles

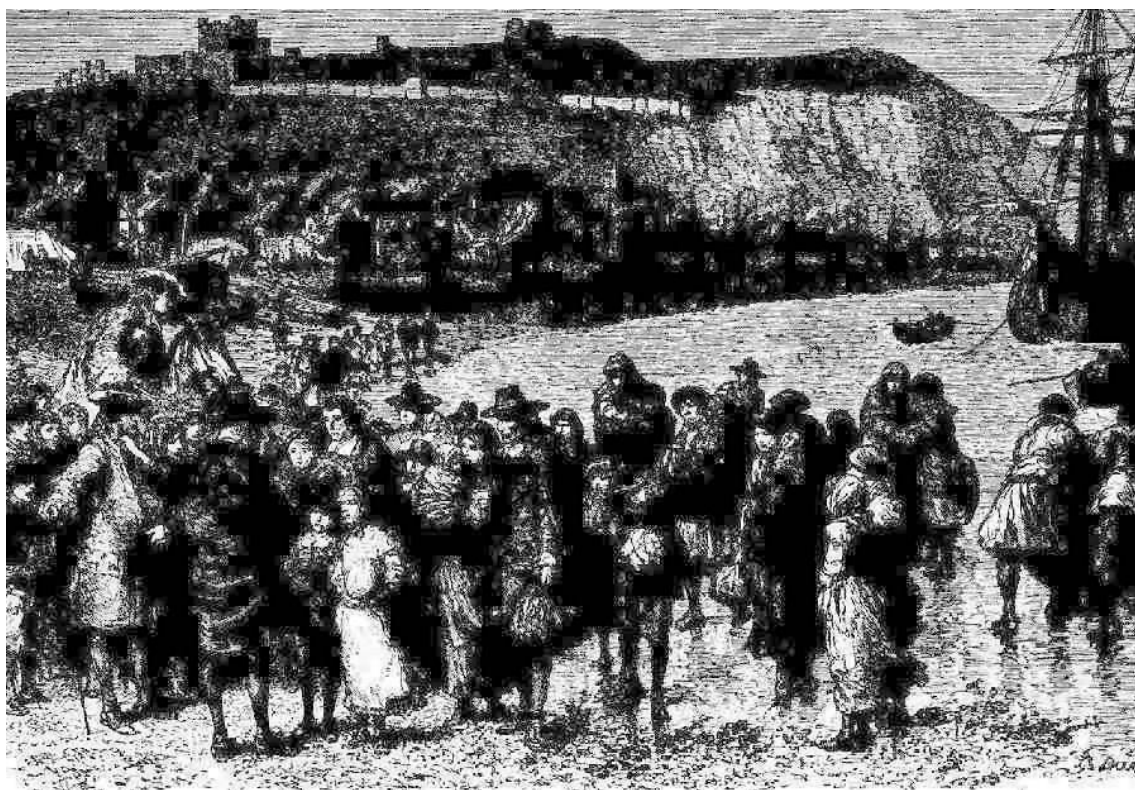
+entusiasta

orologiko.it

I tre Charles Cabrier

La storia insegna che spesso la politica crea dei danni molto seri allo stato sociale delle persone ed anche all'economia del paese. Non sto parlando di oggi ma del lontano XVII secolo.

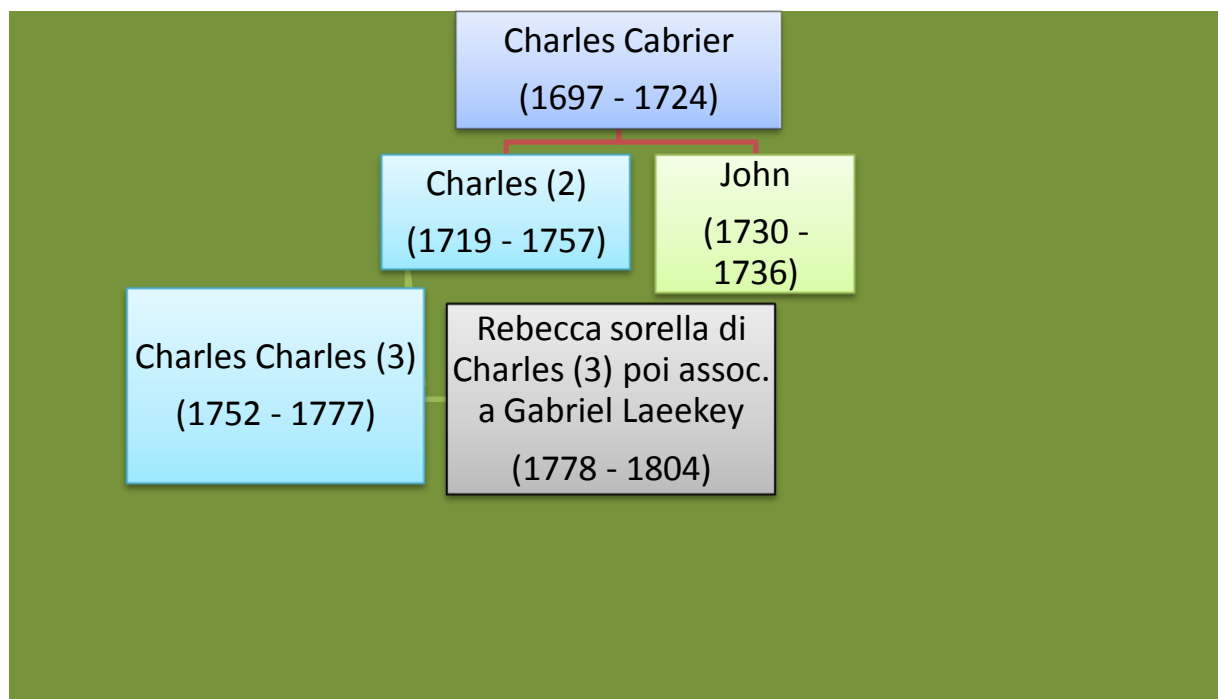
In Francia alla fine del '600, per porre fine alle guerre di religione, Enrico IV firma l'editto di Nantes che riconosceva agli ugonotti, protestanti che in alcune città del paese celebravano le loro cerimonie anziché quelle cattoliche, la libertà di culto. Ma, con l'ascesa al trono di Luigi XIV, tutti i privilegi prima riconosciuti furono tacitamente revocati, fu iniziata una campagna di conversioni forzate, ed infine, il 18 ottobre 1685 con l'editto di Fontainebleau, s'iniziò la persecuzione degli ugonotti. Questi che erano calvinisti e per la maggior parte praticavano il mestiere di orologiaio, furono costretti a lasciare la Francia.



La prima immagine riproduce una stampa dell'epoca con il Re Luigi XIV trionfante sul protestantesimo, la seconda, invece, intere famiglie di ugonotti che trovano rifugio in terra straniera.

Emigrando nelle nazioni dove la religione protestante era accettata (soprattutto Inghilterra ma anche Olanda e Svizzera) contribuirono a sviluppare l'orologeria ed accrescere l'economia di quei paesi. Tra questi orologiai emigrati c'era anche Charles Cabrier e la sua famiglia, che ritroviamo alcuni anni dopo, nel 1697, iscritto alla Clockmaker's Company e con una sua bottega a Londra in Lombard Street. Ha due figli: John e Charles che avvia entrambi al suo stesso mestiere Iniziando così una dinastia di orologiai che si estinguerà ai primi dell'800.

Genealogia e date d'iscrizione dei Cabrier alla Clockmaker's Company



Come si vede dal diagramma, John riesce a lavorare per solo 6 anni e non si conoscono lavori con la sua firma, mentre il numero di orologi e di pendole a nome Charles Cabrier è abbastanza numeroso. Ma, considerando che la firma su questi lavori è sempre la stessa, il problema nasce dall'attribuzione a quale dei tre Charles accreditare il singolo lavoro. Senza dubbio il Charles che godette di maggior reputazione e che fabbricò orologi molto appariscenti sia per le complicazioni che per il lusso anche delle casse, fu il figlio del capostipite cioè quello che qui chiamiamo Charles II.

Ad aumentare la difficoltà di dare una soluzione al problema della paternità dei singoli orologi, si aggiunge il fatto che nella stessa bottega lavoravano padre e figlio e che, con l'accrescersi dell'esperienza del figlio, era questi a prendere in mano la conduzione dell'attività anche se il titolare era ancora il padre. Questo è il caso del nostro Charles II che diventerà presto l'orologiaio più rinomato dei tre.

Il problema dell'individuazione dell'autore di ogni singolo orologio, per i motivi sopra riportati, non ha trovato soluzioni, con l'eccezione di solo un caso e di un altro quasi certo. Comunque mi è servito a fare un piccolo censimento (da aste, musei e collezioni private) degli orologi da tasca, ed anche di alcune pendole, a noi pervenuti con la firma dei tre Charles Cabrier.

Notizie sull'attività

Oltre alla già citata Lombard Street, i Cabrier ebbero bottega dal 1734 al 79 di Broad Street, e dal 1759 in Threadneedle Street. Tennero vivi i legami con altri rami della famiglia sia in Svizzera che in Olanda dove erano noti col nome di Cabriere (possibile nome originario).

Nella vasta produzione dei Cabrier a noi pervenuta, il solo tipo di scappamento esistente è quello a verga. Questa scelta nonostante, nel XVIII secolo, fossero numerose, per cercare di aumentare la precisione degli orologi, le ricerche e le invenzioni di altri scappamenti. Evidentemente i Cabrier, assecondando anche le preferenze della clientela, preferirono puntare sulla robustezza e sull'eleganza dei loro orologi.

Sono invece presenti i vari tipi di ripetizione: ore, quarti e la rara ripetizione di $\frac{1}{2}$ quarto che, sembra, i Cabrier siano stati tra i primi ad adottare.

La produzione presenta inoltre orologi con datario, con allarme, orologi da carrozza, pendole da appoggio e costosi orologi di lusso in oro e pietre, mentre più rari sono gli smalti.

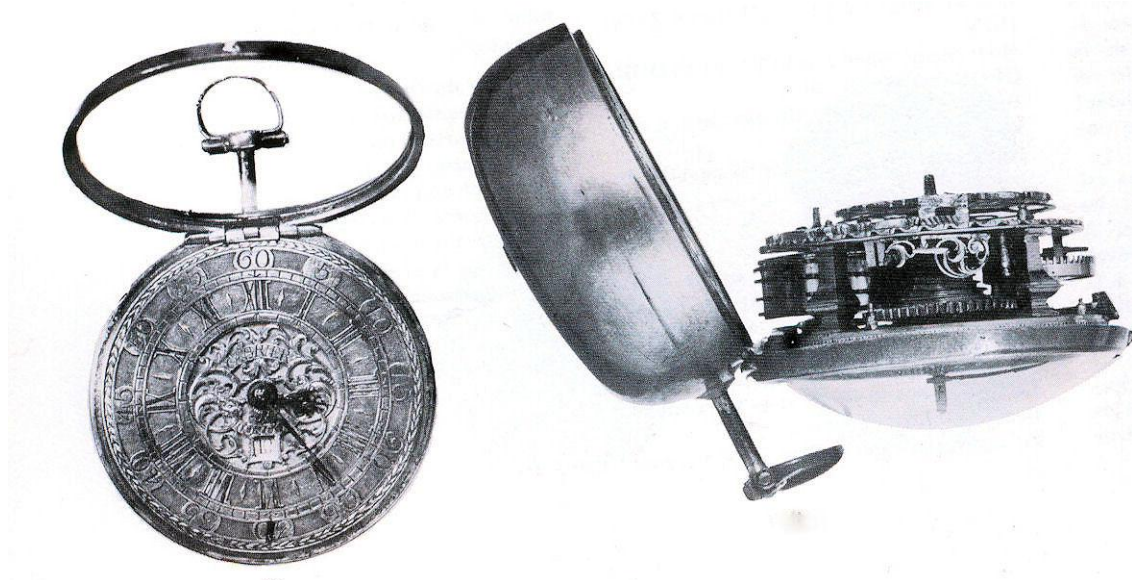
Dopo la seconda metà del secolo Charles Cabrier sembra sempre più orientarsi ad orologi costruiti per i mercati esteri (olandese, tedesco e mercati orientali).

Dai documenti a noi pervenuti, oltre alle varie ammissioni dei tre Cabrier alla Clockmaker's Company, si ha notizia solo di un appello, probabilmente del terzo Charles, alla Corte di Giustizia del Re (7 luglio 1777) per un ricorso contro un certo Anderson che aveva venduto 5 orologi apponendovi, senza autorizzazione, il nome Cabrier ed ottenendo così che fosse condannato al pagamento di 100 sterline (cifra consistente per l'epoca).

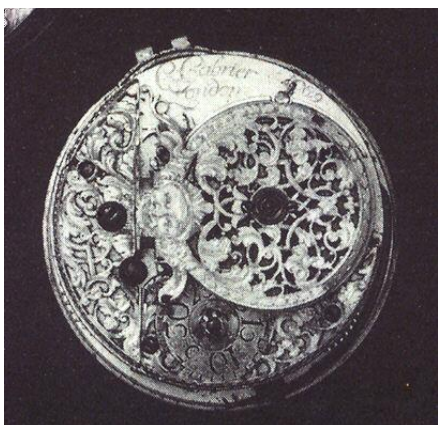


Gli orologi

Questo è uno dei due orologi che si possono attribuire, con ragionevole certezza, a Charles padre. Appartenente alla Collezione Olivier (Louvre a Parigi) ha elementi sia francesi ed olandesi ma anche che inglesi. Nella foto successiva si nota il quadrante tipicamente inglese con l'apertura del datario ad ore 6, altezza e dimensioni del movimento sono simili agli *oignon* francesi:



Nelle due foto seguenti sono da notare il *coq* tondo con alette tipicamente olandese mentre la cassa porta sul fondello esterno un ritratto femminile di produzione franco/svizzera. L'orologio, fornito anche di datario, porta il seriale 1087 che ci fa pensare che anche Cabrier, come molti orologiai che avevano una reputazione ancora da costruire, marcassero il seriale a partire da un numero alto.



L'altro movimento di Charles padre lo troviamo nella collezione Landrock, con un seriale di 1089 (solo 2 numeri dopo il precedente), ma con tutte le caratteristiche degli orologi inglesi: coq con piede largo e mascherone.



Sempre ai primi anni dell'attività dei Cabrier risale quest'orologio anche questo tipicamente inglese, con ripetizione delle ore e scappamento a verga, come del resto tutta la produzione di orologi firmata Cabrier.

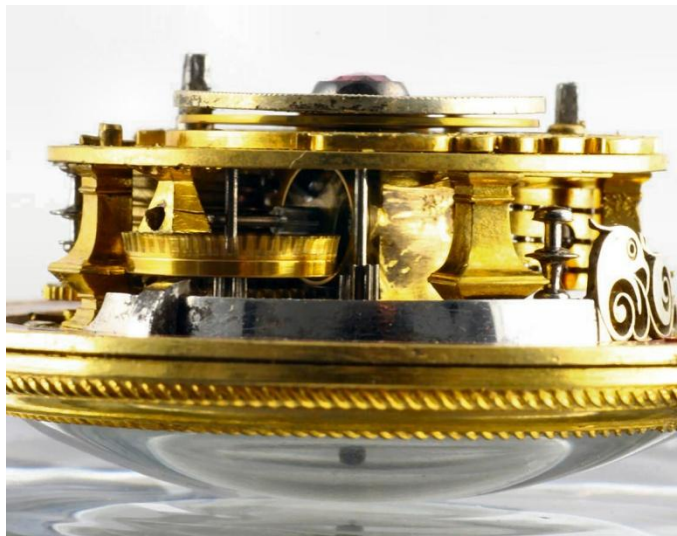


Nel museo Galilei di Firenze è invece conservato questo splendido orologio da carrozza con cassa in argento traforata e controcassa rivestita in cuoio. Ha la ripetizione di ore e quarti azionata dalla cordicella. Datazione 1730 circa ed attribuito al secondo Charles.



Anche questa ripetizione si trova in Italia al Museo Leonardo da Vinci di Milano.

Intorno al 1730, dovremmo poter collocare l'orologio delle foto successive: reca un bel movimento con coq in argento, ed è racchiuso in una cassa in legno, ebanizzato, in modo da poter essere sospeso.



L'asse del bilanciere è imperniato sul ponte da una sorta di *coqueret* alla francese ma con un rubino forato (all'inglese).

Restano i miei personali dubbi sull'originalità della cassa in legno (13 cm circa) che racchiude un movimento di dimensioni normali per l'epoca e che, nonostante sia destinato ad essere appeso, deve essere caricato dalla parte posteriore. Questo tipo di casse vennero usate in

Francia, nel periodo del Direttorio, come orologi da parete e racchiudevano un classico movimento rotondo, suoneria su campana e carica al quadrante.



La foto mostra un “*presentation watch*” per il Re Stanisław Leszczyński di Polonia, in oro 22 kt, ripetizione di quarti su campana ed *à toc*, cioè con la possibilità di mettere una sordina alla campana e ridurre il suono della ripetizione. Il movimento ha il seriale 3060 ed è databile intorno al 1740.

Questo è il periodo in cui la

bottega di Charles Cabrier produce dei pezzi prestigiosi per clienti altolocati. E’ il caso di questa splendida coppia di pendole musicali fatte per il Re del Nepal.





Gli orologi hanno la cassa di stile orientale, dipinta con motivi floreali, laccata e con bronzi dorati. Il quadrante ha, su entrambi gli orologi, sopra la mostra oraria, raffigurati dei suonatori e degli artigiani al lavoro. Il movimento è con scappamento a verga, suona ore e quarti su 12 campane e si possono scegliere 6 diversi motivi. Realizzato intorno alla metà del secolo.

Sempre allo stesso periodo (1750/60) risale quest'altra pendola con una cassa più occidentale ma con rifinitura, secondo la moda del tempo, in lacca rossa. Ornata con cariatidi e terminali a forma di pigne in bronzo dorato; scappamento a verga, suona ore e quarti su 2 campane.



A testimonianza della copiosa produzione dei Cabrier pervenuta sino a noi una serie di orologi e movimenti:



Pendoletta firmata C. Cabrier (Ungheria), orologio e movimento, 1760 ca.



Ripetizione ore e quarti in oro 22 kt cassa traforata e seconda cassa repoussè . (FAM, pianiste)



Anche quest'orologio si trova nella collezione Olivier al Louvre, con ripetizione ore e quarti su gong o, alternativamente, *à toc*.

Ha una cassa in oro e pietre (agata e diamanti) che per la ricchezza della realizzazione ma, soprattutto, per la forma del pendente fanno pensare ad una destinazione per il mercato turco.



Altro prezioso orologio, in oro e pietre dure, con ripetizione ore e quarti circa 1750.



Un orologio in argento con datario e cassa repoussé (1740 ca) ed una ripetizione in oro con *dust cover* in argento dello stesso periodo.



Orologio con cassa in argento, sfere e quadrante non originali.



Orologio con quadrante e doppia cassa traforata in oro, la seconda reca inciso San Giorgio ed il drago con il motto *Honi soit qui mal y pense* dell'Ordine della Giarrettiera. Si trattava di un Ordine Reale e quindi si suppone che l'orologio fosse un dono per un nuovo membro. Ripetizione $\frac{1}{2}$ quarto su campana e leva, per escluderla, sul bordo cassa. Seriale 1073 anno 1710 circa.



Costruito attorno al 1765 questo Orologio ha ripetizione $\frac{1}{2}$ quarto, una cassa in oro repoussé firmata dal celebre artista George Michael Moser¹. La scena rappresenta Cleopatra e Ottaviano. La seconda cassa è ricoperta in zigrino (pelle di pescecane).



Anche questa è una ripetizione di $\frac{1}{2}$ quarto con cassa in argento traforata e scena classica che rappresenta Venere ed Adone. Viene datata intorno al 1725 ed il movimento porta il seriale 123.

Questo numero di serie così basso fa pensare che i Cabrier, ad un certo punto della loro attività, usassero una diversa numerazione o per gli orologi in argento e ripetizione o per le ripetizioni di $\frac{1}{2}$ quarto nelle quali si erano specializzati.

La ripetizione di mezzo quarto suona il tempo di mezzo quarto d'ora, o 7 minuti e mezzo. Suona le ore e poi quarti, poi utilizza un singolo tono per segnalare se più della metà del quarto d'ora corrente è passata. Per esempio, per suonare le 3 e 41, il martelletto colpirà 3 toni bassi ("dong") per rappresentare le 3 ore, poi 2 toni in sequenza ("ding-dong") per rappresentare i 2 quarti d'ora, infine un tono alto ("ding") per indicare che più della metà del terzo quarto d'ora è passato. Vedi lo schema al riquadro successivo.

¹ Al fine di dare anche una visione un po' più ampia dei legami esistenti tra orologiai ed artisti nell'Inghilterra di metà '700, mi è sembrato utile inserire qualche notizia su Moser in Appendice A.



Orologio in oro 22 kt la cassa repoussé di George Michael Moser rappresenta Vertumno e Pomona, seriale 5501, marchi 1755-56. Cassa esterna rivestita in pelle.



Orologio doppia cassa in oro, diaspro e diamanti No. 3933, marchi 1742-43.



Orologio in oro 20 kt n° 4290 prodotto a Friburgo per il mercato olandese. La cassa *repoussé* rappresenta il Ritorno d'Ulisse. Sul quadrante le ore romane sono distanziate da diamanti. Il movimento ha la ripetizione di $\frac{1}{2}$ quarto, circa 1765. Quest'orologio è ancora attribuibile al secondo Charles.

Figure 11 Winding-rack and hour-snail interaction

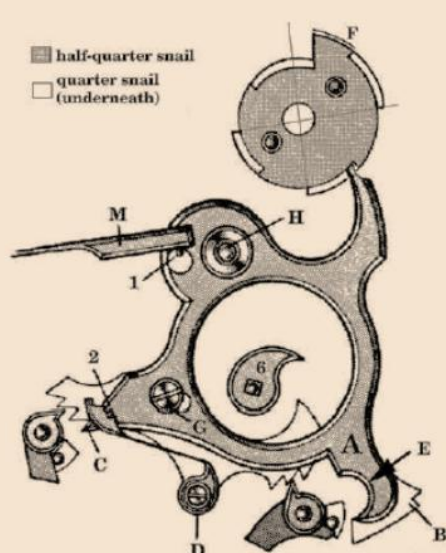


Figure 12a Half quarter position

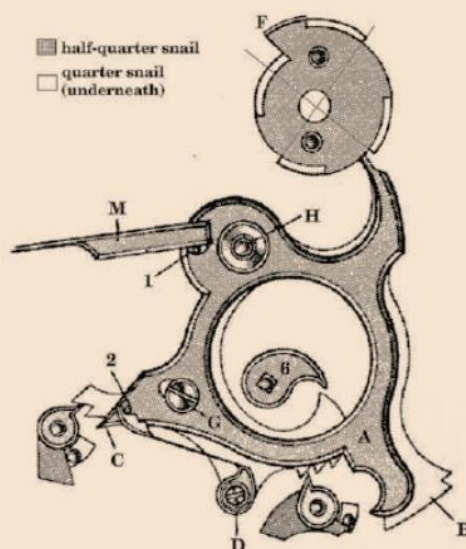


Figure 12b Full quarter position

Figure 12 Half-quarter rack (From Lecoultrre: *A guide to complicated watches*)



← Cabrier, London, circa 1760. Orologio a ripetizione di quarti.



Cha.Cabrier, London, circa 1760. Orologio a ripetizione di quarti. No. 3545, per il mercato olandese, circa 1765.



Anche quest'orologio da carrozza è stato costruito a Friburgo per il mercato olandese. Dotato di ripetizione e di sveglia, ha una cassa *repoussé* con scena mitologica (Venere ed Adone) circa 1760.



Prodotto a Friburgo ma segnato Cabrier London, 1750 circa. Oro 20 kt, doppia cassa, la seconda repoussé con scena mitologica (Father Time e Cupido) e decorazione di stile rococò. Diam. 42 mm.



Cabrier, London, No. 203, circa 1770. Doppia cassa in oro 20 kt. L'orologio ha ripetizione di ore e quarti azionabile dal pendente. La cassa traforata e con decori mentre la seconda cassa è *repoussé* ed ha una scena centrale con Venere e Cupido e dei medaglioni laterali con ritratti. Diam. 49 mm.



Diaspro sanguigno ed oro per la cassa di quest'orologio di piccole dimensioni 1750 circa.



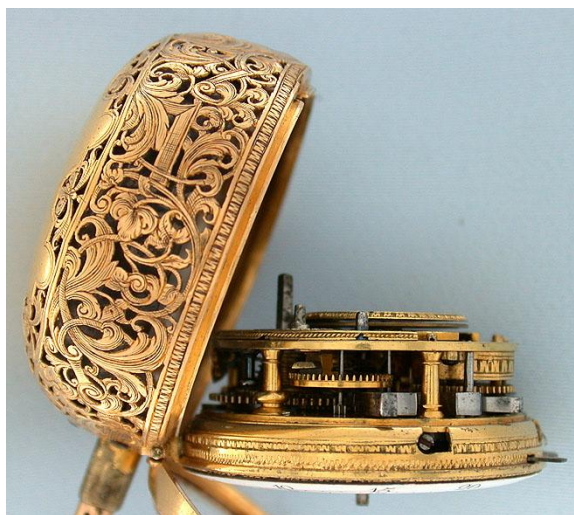
Orologio in oro ed agata e doppia chatelaine completa, anno 1770 circa. La seconda chatelaine ha un astuccio che poteva essere destinato a contenere *neccessaire* per scrivere o per cucire a seconda del sesso del proprietario. G.H.Baillie la segnala conservata al Palazzo d'Inverno di Pietroburgo.



Una pendola ed un orologio a ripetizione n° 4670 entrambi segnati C. Cabrier, 1765 circa. Non sempre gli orologi esibiti appaiono tenuti con cura.



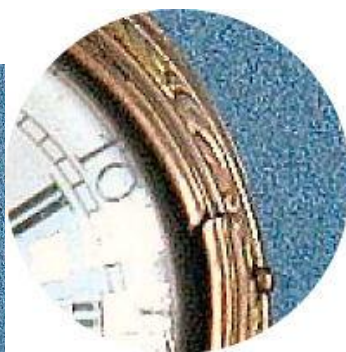
Ad esempio i due piedini della pendola che appaiono inclinati o le viti della platina dell'orologio, slabbate e non bluite, o anche il fermo del coperchio copripolvere con tracce di ossidazione.



Ma ancora peggiore appare lo stato di conservazione di alcuni orologi firmati Cabrier e conservati al Metropolitan Museum of Art di New York.

Non credo si tratti d'incuria, ma piuttosto per il malinteso, secondo la mia opinione, senso d'integrità che hanno molti curatori di musei ed anche collezionisti, soprattutto americani, verso gli oggetti che provengono dal passato. Vietano cioè qualsiasi intervento di pulizia e di ripristino, ritenendo che tali interventi alterino l'originalità del reperto, conservando l'orologio nello stesso stato in cui è stato

acquisito. Il tempo, ovviamente, peggiorerà la situazione.



Tre orologi, esposti al Museum of Art, di Cabrier mostrano uno stato di conservazione non ottimale. Il secondo orologio (*clockwatch* suona le ore al passaggio) ha anche quadrante e lancette di epoca posteriore. Nelle due foto successive vediamo un orologio per il mercato turco con sul quadrante: Markwick Markham Perigal London, ma il movimento è firmato Cabrier. Su questa contraddetta paternità (ma l'orologio da chi è stato fatto?) si possono fare due che si tratti di un marriage cioè di un un altro costruttore. La seconda, che Markwick & Markham che avevano dei rapporti commerciali molto stretti con l'Impero Ottomano (quasi da monopolio così come i Prior) oltre alla produzione propria di movimenti, utilizzavano movimenti fabbricati da altri ma firmati Markwick & Markham.

diverse ipotesi. La più semplice è movimento con cassa e quadrante di epoca posteriore. La seconda, che Markwick & Markham che avevano dei rapporti commerciali molto stretti con l'Impero Ottomano (quasi da monopolio così come i Prior) oltre alla produzione propria di movimenti, utilizzavano movimenti fabbricati da altri ma firmati Markwick & Markham.



A volte, per far fronte ad ordinativi non previsti, raccoglievano sul mercato i movimenti disponibili che così conservavano il nome del costruttore originario. Ovviamente questa è un'ipotesi che, per una verifica, richiederebbe un impossibile controllo diretto.



Anche quest'orologio da tavolo che, per forma, lancetta unica e stile del quadrante, sembra essere un orologio tedesco del XVI secolo, porta all'interno la firma C. Cabrier London. La scheda del museo (sempre il MMA di New York) lo data appunto così² e per quanto riguarda l'origine si limita a mettere un punto interrogativo accanto a Germania. Per comprendere l'errore di datazione, le due foto successive mostrano due orologi da tavolo tedeschi, di forma circolare, effettivamente del XVI secolo. Il primo (con l'orologio estraibile) è di Marcus Purman, Monaco. In entrambi i casi la possibilità di fraintendere la datazione del Cabrier è molto alta. Tutti gli orologi a firma Cabrier, furono donati al museo, insieme al resto della collezione, nel 1917 da J. Pierpont Morgan e, credo, che da allora siano rimasti nello stesso stato.



Occorre inoltre dire nel corso del '700 questo tipo di orologi da tavolo, fu frequentemente riprodotto sia da orologiai inglesi che tedeschi. Troviamo infatti un altro orologio a forma esagonale con la firma Cabrier e che risale all'anno 1725.

Rientrava quindi nella moda del tempo rifarsi a questo tipo di casse che richiamavano oggetti in uso due secoli prima e che si possono definire i primi orologi trasportabili costruiti. I movimenti ovviamente avevano le caratteristiche dei tempi attuali e non del passato.

² Non è difficile trovare in orologi esposti nei musei o delle datazioni approssimative o, come in questo caso errate, per la mancanza d'incrocio dei dati (datazione orologio /nascita del costruttore).



Un ultimo orologio segnato C.Cabrier London che si trova al MMA di New York, segnato C.Cabrier n° 3550 è databile intorno al 1750.

C Cabrier
London
3550

A chiudere questa ampia carrellata sulla produzione dei tre Cabrier ecco un altro orologio, anche questo in un museo: l'MIH di La Chaux-de-Fond, che rappresenta un ritorno all'inizio di questa storia e, contemporaneamente, un legame con l'orologeria del secolo precedente.



L'orologio, in oro e con ripetizione, ha una splendida cassa dipinta su smalto (Venere ed Adone ?) firmata *Huaud le puisné fecit*. Il movimento è firmato Ch. Cabrier London.

Gli Huaud furono una famiglia di orafi e miniaturisti che si distinse per la qualità degli smalti applicati a casse d'orologio, tabacchiere ed altro. Dal capostipite Pierre che operò dalla metà del XVII secolo, al fratello ed al figlio (ancora Pierre entrambi) fino all'ultimo Pierre (le puisné) che morì nel 1723, contribuirono tutti a consolidare la fama della scuola ginevrina degli smalti³.

Questo orologio ci riporta quindi all'inizio di questa storia:

- l'Huaud autore della cassa era anch'esso un ugonotto, come il primo Charles Cabrier
- a Charles Cabrier si può attribuire, anche se in condivisione con il figlio, la paternità del movimento.

Conclusione: un viaggio attraverso tre quarti del XVIII secolo guardando 42 orologi che rappresentano il lavoro in Inghilterra di tre orologiai, tutti con lo stesso nome, e che, nel loro tempo, godettero di prestigio e notorietà.

³ Un interessante articolo di Osvaldo Patrizzi sugli smalti ginevrini può essere scaricato in pdf a:

http://www.opatrizzi.com/Portals/0/W1/02_articles_articoli/Geneva%20enamels_small.pdf così come 2 altri

interessanti articoli per una breve storia degli smalti:

http://www.opatrizzi.com/Portals/0/W1/02_articles_articoli/Enameling_1.pdf

http://www.opatrizzi.com/Portals/0/W1/02_articles_articoli/Enameling_2.pdf

Appendice A

George Michael Moser (1706–1783)

Nacque a Schaffausen in Svizzera ed a Ginevra imparò il mestiere di lavorare il rame. Diventò successivamente orafo ed incisore imparando anche l'arte degli smalti. Nel 1720 abbandona la Svizzera per Londra dove sposa Mary Guinier ed iniziando una proficua attività che lo porta a collaborare con noti orologiai del suo tempo come Ellicott, G.P.Strigel e, come abbiamo visto Charles Cabrier.



Ritratto Di George Michael Moser con la moglie Mary.

Fabbrica splendide tabacchiere ma anche disegna medaglie, stemmi per associazioni e presto, per la sua abilità, diventa insegnante di disegno a Corte. Nel 1768, assieme alla figlia Mary anch'essa celebre pittrice, è tra i membri fondatori della Royal Academy.



Disegni preparatori per casse d'orologio, sono da notare le cornici in stile rococò. Inoltre bozzetti e medaglia con Minerva che indica ad un giovane il Tempio.



Tabacchiera in oro e smalti di G.M. Moser di puro stile rococò (Victoria & Albert Museum)



Tabacchiera dono del Re Giorgio III
(*presentation snuff box*) Scotland Museum.



Tabacchiera in oro con medaglione *repoussé* di Moser, soggetto: L'Amore vince la ferocia. (Victoria & Albert Museum).

In chiusura due splendide casse firmate G(eorge) M(oser) F(ecit)



La cassa in oro 22kt, rappresenta una scena della guerra di Troia: Venere che dissuade Enea dall'uccidere Elena.



Pittura su smalto per questa cassa. La scena è intitolata: La castità di Scipione. La storia: a Publio Cornelio Scipione, dopo la conquista della città di Nuova Cartagine, viene offerta, come dono di guerra, una bellissima giovane donna. Apprendendo che la ragazza era già stata promessa ad un giovane, Scipione la riconsegna intatta al fidanzato. La pittura rappresenta il momento della riconsegna ed, a testimoniare la moralità dei Romani, Scipione dona come regalo di nozze anche il prezzo del riscatto che i parenti volevano offrirgli. E' probabile che l'orologio che porta questa scena fosse stato ordinato come dono di nozze.

Su quest'ultimo orologio è da notare:

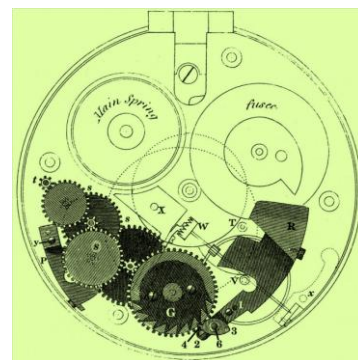
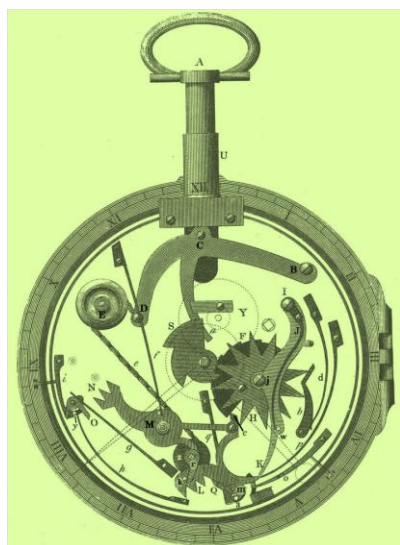
- come la cornice del dipinto abbia una decorazione che non è in stile rococò
- il numero di personaggi e di particolari, oltre alla finezza del tratto, su una cassa che, intera, misura 48 mm di diametro

Questi elementi inducono a pensare che alla realizzazione di questo smalto non sia estranea Mary la figlia di Moser che era valente e rinomata pittrice e che, con gusti più moderni, tendeva ad abbandonare lo stile rococò preferendo, secondo la tendenza dei tempi, verso un più puro stile neo-classico. L'orologio è, infatti, databile intorno al 1770.

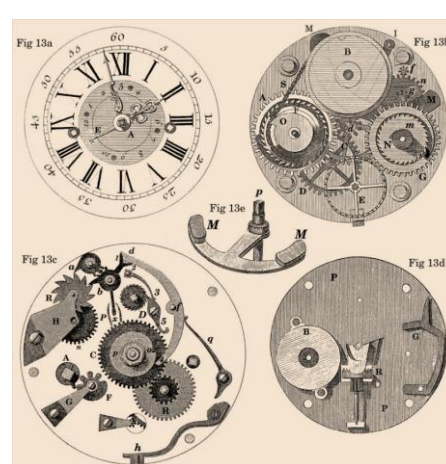
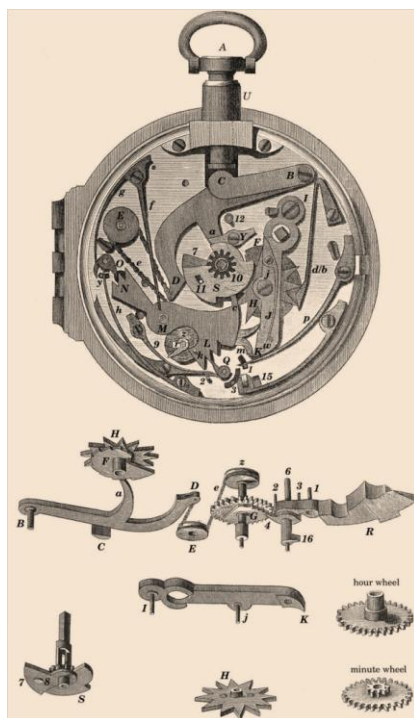
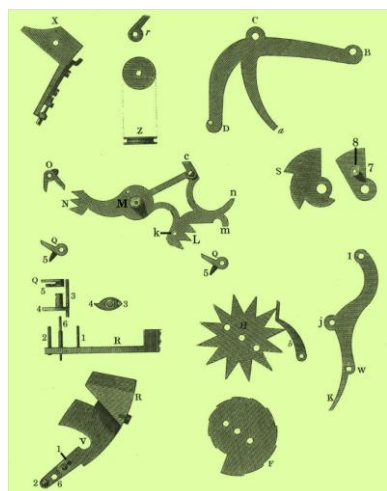
Appendice B

Schemi di ripetizioni ed allarmi dell'epoca dei Cabrier

Tratte da François Crespe *Essay on repeater watches* ⁴



Alcuni schemi di meccanismi di antiche ripetizioni: 1 meccanismo in attesa; 2 meccanismo pronto ai rintocchi; 3 Treno e martelletti pronti al suono.



4 Elementi; 5 Ripetizione francese da Berthoud; 6 Meccanismo di allarme (Berthoud)

⁴ Il libro può essere scaricato in formato pdf a: <http://www.watkinsr.id.au/crespe.html>

Riferimenti

- Antiquorum
- Cardinal Catherine: *Catalogue des montres du Musée du Louvre* :La collection Olivier
- Christie's
- Jagger Cedric: *Royal Clocks*
- Polte/Hein/Windoffer: *Clocks and Watches from the Landrock Collection*
- Inoltre: FAM, MMA, MIH, Regione Lombardia, Museo Galileo, V&A Museum, Scotland Museum cataloghi dealer in rete,ecc.



Bottega d'orologiaio, inizio XVIII secolo.

